

ACQUE
TRASPARENTI

L'allarme lanciato dall'associazione: "Il nostro mare ha bisogno di aiuti concreti. Per noi si tratta di una risorsa culturale e allo stesso tempo economica"

L'Umana Dimora dell'Adriatico

Zanzini: "Nel 2009 un nuovo depuratore e una nuova vasca di laminazione"

"ACQUA azzurra, acqua chiara" cantava negli anni '70 Lucio Battisti. Proprio questo refrain è stato il titolo di un convegno, promosso da "L'Umana Dimora" di Rimini, per promuovere proposte di eccellenza nella gestione ambientale dell'Adriatico.

"Il nostro mare - ha sottolineato Franco Boarelli, presidente dell'associazione - vive un delicato e mutevole equilibrio caratterizzato da fattori diversi, che le comunità locali non possono più trascurare. Gli studi condotti negli ultimi venti anni hanno permesso di valutare l'incidenza dei diversi fattori sulla salubrità e qualità delle ac-

Fitodepurazione: un sistema all'avanguardia

que marine e di formulare progetti ed esperienze in tutto il mondo, volte a migliorarne lo stato chimico e biologico. Di conseguenza c'è una stretta

Giù le mani dall'Adriatico

Si scomodò addirittura il Ministro Alfonso Pecoraro Scario per impallinare il Mare Nostrum, e un Adriatico dai giorni contati addirittura. Uno scenario apocalittico, sul quale soffiò persino un convegno romano nello scorso autunno. Conclusioni prese a "secchiata" da esperti di diversa estrazione, i quali ritengono più che esagerato il *de profundis*. Tra questi c'è Attilio Rinaldi, il quale dal pontile della struttura oceanografica Daphne (e da una vita su e giù per l'Adriatico) rimanda al mittente le accuse. Il mare Adriatico è in buone condizioni. Lo attesta anche l'ultimo esame (20 dicembre 2007) delle acque romagnole eseguito dalla Daphne: evidenza come la fascia costiera sia caratterizzata da una sostenuta circolazione delle acque. Anche gli indicatori di stato trofico sono in riduzione e non si riscontrano fioriture microalgali.

Cambia la temperatura: 2,5 gradi più alta della media in estate, e ben 4 gradi in più in inverno. Per la prima volta, si sono formate mucillagini tra novembre e aprile, e si sono pescati pesci tipici del Mediterraneo meridionale come la lampuga e il pesce serra. Avvistato anche il bursatella leachi, mollusco originario del Mar Rosso.

La buona salute dell'Adriatico dipende in gran parte dai cambiamenti del Po, sempre più caldo, salato, e soprattutto più povero d'acqua.



Le acque in uscita dal depuratore saranno riutilizzate e non disperse nel Marecchia (Foto Gallini)

connessione fra il trattamento delle acque reflue e la balneazione, dobbiamo pensare al mare Adriatico a una risorsa culturale e nello stesso tempo economica. Lo sviluppo e l'importanza di Rimini nel contesto internazionale sono strettamente legati al suo mare. La tutela e la valorizzazione di questa risorsa

territorio riminese - ha spiegato - gode di discreta salute, ma c'è tanto ancora da fare, sia per contenere ulteriormente i consumi idrici, sia per migliorare la gestione delle acque reflue. Se da un lato, infatti, è buona la percentuale di contenimento delle perdite del ciclo idrico, la necessità di non disperdere queste

consentito non solo di avere la fotografia chiara dello status del sistema, ma soprattutto ci ha permesso di cominciare a pensare ad iniziative da mettere in cantiere da qui a vent'anni".

Il nuovo depuratore

Zanzini si è soffermato a parlare anche del nuovo depuratore.

"Sarà costruito nel 2009 e farà parte del nuovo piano generale delle acque che interesserà un bacino di oltre 500mila persone, per un investimento complessivo di 40 milioni di euro. Il nuovo depuratore, consentirà di gestire in maniera più consona il trattamento delle acque, ma anche di applicare tecnologie più adeguate e avanzate, monitorando e controllando le acque reflue. Tutto questo ci pone delle riflessioni su come affrontare con investimenti concreti, questo problema che non si esaurisce nel prolungamento delle fosse a mare, come il caso della fossa Brancona a Torre Pedrera, ma con un intervento a monte con la costruzione di una vasca di laminazione. Il riutilizzo delle acque in uscita dal depuratore è un obiettivo che l'assessorato all'Ambiente sta perseguendo, all'interno del piano di tutela delle acque: tutte le acque in uscita dal depuratore devono essere riutilizzate, e non disperse nel Marecchia per fini agricoli e industriali".

La fitodepurazione

Fra i temi di maggiore interesse trattati dal convegno, oltre a quello del contenimento dei consumi idropotabili attra-



è dunque un'esigenza prioritaria e strategica. Noi siamo convinti che non si faccia abbastanza, sono necessarie più risorse da investire per la tutela della salute dell'Adriatico".

Obiettivo, risparmio idrico

Pronta la replica di Andrea Zanzini, assessore all'Ambiente del Comune di Rimini che ha sottolineato tutti gli interventi fatti da Palazzo Garraffi in questi anni. "Il ciclo delle acque sul

importante risorse spinge a operare anche su scala temporale più lunga. Ci stiamo ponendo il problema di modificare il regolamento edilizio del comune, mettendo un vincolo per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e in generale su tutti gli interventi edilizi sul patrimonio esistente che hanno a che fare con il risparmio idrico. La definizione del piano generale delle fognature, infatti, redatto grazie al contributo di diversi soggetti pubblici e privati ci ha

L'INDAGINE DE IL PONTE

Dopo otto lunghi anni Milano non inquina più

OTTO anni fa il nostro settimanale si occupò, dando largo spazio all'argomento, della situazione dei depuratori mancanti a Milano. Non perché ci piacesse guardare in casa altrui ma perché quei depuratori avevano, e hanno ancora oggi, un'incidenza diretta con le condizioni di salute dell'Adriatico. Il Ponte pubblicò anche una lettera dell'allora assessore all'Ambiente del Comune di Milano, ingegnere Zampaglione, che rassicurava sul via "a breve distanza" dei lavori. Dell'argomento si occupò anche la sede milanese di Legambiente che fece notare come "la più grande città della regione non ha ancora un depuratore, e tutti i suoi rifiuti organici finiscono prima nel Lambro, e poi nel Po e di conseguenza nell'Adriatico". Erano gli anni 2000 e il problema si manifestò in tutta la sua gravità. Perfino il Commissario Europeo all'Ambiente aveva minacciato delle multe salatissime all'Italia se Milano non avesse risolto il suo problema. A distanza di tanto tempo riteniamo opportuno ritornare a parlare di questo argomento per capire cosa si è fatto. Dall'informazione che abbiamo raccolto il problema sembra essere risolto da un paio d'anni, perché il sistema depurativo di Milano funziona a pieno regime. Esaminiamo adesso la condizioni dei depuratori. Nel 2005, secondo i dati forniti dall'ingegner Roberto Mazzini, responsabile dei contratti per le imprese che hanno costruito due dei tre depuratori, Milano tratta il 100% delle proprie acque di scarico. Il depuratore di Nosedo ha una portata media trattata in tempo secco di 5 metri al secondo. I lavori sono iniziati nel maggio 2001. Il primo modulo per la capacità di 300mila abitanti è stato messo a regime il 22 aprile 2003 con l'inaugurazione ufficiale il 13 maggio. Il secondo modulo con l'integrazione della capacità di trattamento a 700mila abitanti è stato messo a regime il 31 gennaio 2004. Il depuratore di Milano sud e Milano San Rocco ha una portata media trattata in tempo secco di 4 metri cubi al secondo. Iniziato nel 2002, ultimato a luglio 2004, è stato messo a regime nel dicembre 2004. Il depuratore di Peschiera Borromeo ha una portata media trattata in tempo secco di un metro cubo al secondo. Iniziato nel gennaio 2003 è stato terminato nel dicembre 2004 e inaugurato il 20 giugno 2005. Sempre secondo i dati forniti dall'ingegner Mazzini, da Milano non arrivano più nel Po e di conseguenza nel mare Adriatico, 116 tonnellate al giorno di carico organico inquinante; 11 tonnellate di azoto; 2 tonnellate di fosforo e 110 tonnellate di solidi in sospensione. (pa.pl.)

verso il riuso in zona urbana delle acque meteoriche e grigie, si è parlato anche dell'innovazione profonda che ci sarà nella gestione del ciclo delle acque, attraverso per esempio la fitodepurazione, una realtà concreta in tanti paesi d'Europa, ma ancora poco praticata in casa nostra. La fitodepurazione ha un impatto ambientale pari allo zero, perché attraverso l'utilizzo delle piante per la depurazione delle acque reflue consentirà di realizzare dei "bacini verdi", dei piccoli parchi frequentabili anche dal pubblico. Questi bacini consentiranno anche di recuperare acqua per mantenere il ciclo vitale dei fossi del forese della provincia di Rimini. In sintesi, si tratta di proposte innovative per la provincia, che consentiranno di poter vivere in un contesto ambientale più rispettoso del ciclo vitale delle acque, più attento agli sprechi d'acqua.

"La fitodepurazione - ha chiosato Zanzini - è un sistema naturale di depurazione delle acque di scarico costituito da un bacino impermeabilizzato riempito con materiale ghiaioso e vegetato da piante acquatiche. Avviene mediante l'azione coordinata fra substrato ghiaioso, piante, refluo e microrganismi. Il sistema funziona in totale assenza di energia aggiunta e quindi senza parti elettromeccaniche. Tutto questo permette di definire l'impianto ecocompatibile. Gli impianti di fitodepurazione opportunamente dimensionati e realizzati consentono un abbattimento del carico organico del refluo in entrata superiore al 90 per cento e comunque conforme ai limiti di legge nella fattispecie al decreto legislativo 152/06". Insomma, le proposte non mancano, ora l'importante è metterle in pratica.

Patrizio Placuzzi